

**TRAME DI PACE – SIMBOLI, CARTE, AZIONI DI UN’UTOPIA POSSIBILE**  
**UNA MOSTRA RIPERCORRE PER IMMAGINI LA STORIA DEL PACIFISMO DAL 1945 A OGGI**

L’esposizione propone un viaggio nel mondo dei simboli e delle pratiche adottate da gruppi, associazioni e movimenti nel corso del Novecento per diffondere una cultura di pace: dalle **bandiere “patchwork”**, emblema delle lotte delle associazioni femminili nel secondo dopoguerra, alle **bandiere arcobaleno** della campagna «**Pace da tutti i balconi**» del 2003 per scongiurare il secondo conflitto in Iraq ed esprimere una possibilità di comune convivenza; dalle lotte contro l’utilizzo delle armi nucleari all’obiezione al servizio militare ai pacifismi femministi.

La mostra, curata da **Nadia Baiesi, Elda Guerra, Gianluca Gabrielli, Rossella Ropa, Cinzia Venturoli, Angela Verzelli**, prevede **tre** percorsi.

**Il primo, dedicato ai simboli**, dopo un preambolo sul periodo che precede la prima guerra mondiale, si snoda a partire dal 1945 riprendendo simbologie antiche, come la colomba (disegnata in molteplici versioni da Pablo Picasso), o il fucile spezzato, per significare il rifiuto assoluto della violenza, ed inventandone di nuovi come il famosissimo **emblema del movimento contro il nucleare** che rappresenta, all’interno di un cerchio, la stilizzazione delle lettere N (Nuclear) e D (Disarmament); fino alla reinvenzione della bandiera arcobaleno, in realtà già presente ad inizio secolo, voluta da Aldo Capitini e dal movimento da lui fondato, nelle marce della pace degli anni ’60 e ’70, e diffusa poi largamente negli ultimi venti anni del Novecento.

**Un secondo percorso** di carattere **storico** ricostruisce i diversi contesti e prende in considerazione l’impegno dei movimenti per la pace nei confronti di ogni conflitto distruttivo, il loro misurarsi con gli scenari internazionali e le vicende nazionali.

**Il terzo**, di carattere **tematico**, rappresenta un approfondimento sulle pratiche, di volta in volta inventate e messe in campo dai diversi movimenti per promuovere un’idea di pace che non è solo assenza di guerra, ma impegno a costruire una società più giusta e solidale. Chiude la mostra una **sezione dedicata all’arte** con l’esposizione di tre opere di **Marco Anastasi**, a cui si deve l’idea originaria. Tra queste segnaliamo la bandiera della pace in ceramica, che offre l’esempio di un felice connubio tra storia ed arte. Essa è stata pensata anche in relazione con l’esperienza dei Campi di Pace, promossi dalla Scuola di Pace di Monte Sole ai quali partecipano associazioni israeliane e palestinesi, italiane e tedesche in una pratica significativa di dialogo tra giovani provenienti da luoghi profondamente segnati da conflitti presenti e passati. Per i curatori la mostra risponde a una duplice finalità, insieme **divulgativa e didattica**. In tempi in cui la violenza scoppiata in molti paesi - dall’Africa al Medio Oriente, dall’Europa dell’Est all’America Latina – interpella nuovamente il mondo pacifista, l’intenzione è di avvicinare un pubblico il più possibile ampio, con un linguaggio diretto e necessariamente sintetico, a un argomento alle volte trascurato o sottovalutato. Una particolare attenzione è rivolta **al mondo della scuola e dei giovani**, con l’obiettivo di individuare percorsi che guidino le giovani generazioni attraverso un passato per loro remoto, perché, anche in una realtà che lascia poco spazio a uno sguardo verso il futuro, ricomincino a confrontarsi con le grandi questioni delle scelte individuali e collettive appartenute all’arcipelago pacifista e con azioni finalizzate a costruire un «mondo diverso e possibile».